

Doc. **XXXIV**

n. **4**

RELAZIONE

**DEL COMITATO PARLAMENTARE
PER I SERVIZI DI INFORMAZIONE E SICUREZZA
E PER IL SEGRETO DI STATO**

**SULLE ATTIVITÀ SVOLTE DAI SERVIZI DI INFORMAZIONE
E SICUREZZA IN RELAZIONE ALL'ARRIVO IN ITALIA
DEL *LEADER* CURDO ABDULLAH OCALAN**

Approvata nella seduta del 18 dicembre 1998

—————
Trasmessa alle Presidenze il 19 dicembre 1998
—————



Camera dei Deputati - Senato della Repubblica
Comitato parlamentare per i servizi di informazione
e sicurezza e per il segreto di Stato
Il Presidente

Roma, 19 dicembre 1998

Prot. n. 4186/ISIS

Onorevole Presidente,

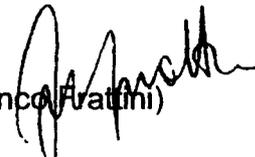
nella seduta del 18 dicembre 1998 il Comitato che ho l'onore di presiedere ha approvato una relazione "Sulle attività svolte dai servizi di informazione e sicurezza in relazione all'arrivo in Italia del leader curdo Abdullah Ocalan".

Nella medesima seduta il Comitato ha altresì deciso di rendere pubblica la relazione, deliberandone la presentazione al Parlamento.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, cui il documento è stato sottoposto per la preventiva valutazione in ordine all'eventuale assoggettabilità al regime giuridico della segretezza di taluna delle notizie o dei riferimenti in esso contenuti, con nota del 19 dicembre 1998 mi ha comunicato che l'esame della relazione non ha evidenziato l'esistenza di profili che possano richiedere specifica tutela sotto il profilo del segreto di Stato.

In adempimento del voto espresso dal Comitato, mi onoro pertanto di trasmettere la relazione a Lei e all'onorevole Presidente del Senato.

Mi è gradita l'occasione, onorevole Presidente, per rinnovarLe i sensi della mia più alta considerazione.


(Franco Frattini)

On. Luciano VIOLANTE
Presidente della
Camera dei deputati
SEDE



Camera dei Deputati - Senato della Repubblica
Comitato parlamentare per i servizi di informazione
e sicurezza e per il segreto di Stato
Il Presidente

Roma, 19 dicembre 1998

Prot. n. 4187 /SIS

Onorevole Presidente,

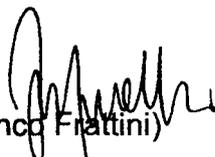
nella seduta del 18 dicembre 1998 il Comitato che ho l'onore di presiedere ha approvato una relazione "Sulle attività svolte dai servizi di informazione e sicurezza in relazione all'arrivo in Italia del leader curdo Abdullah Ocalan".

Nella medesima seduta il Comitato ha altresì deciso di rendere pubblica la relazione, deliberandone la presentazione al Parlamento.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, cui il documento è stato sottoposto per la preventiva valutazione in ordine all'eventuale assoggettabilità al regime giuridico della segretezza di taluna delle notizie o dei riferimenti in esso contenuti, con nota del 19 dicembre 1998 mi ha comunicato che l'esame della relazione non ha evidenziato l'esistenza di profili che possano richiedere specifica tutela sotto il profilo del segreto di Stato.

In adempimento del voto espresso dal Comitato, mi onoro pertanto di trasmettere la relazione a Lei e all'onorevole Presidente della Camera dei deputati.

Mi è gradita l'occasione, onorevole Presidente, per rinnovarLe i sensi della mia più alta considerazione.


(Franco Frattini)

Sen. Nicola MANCINO
Presidente del
Senato della Repubblica
R O M A

PAGINA BIANCA

INDICE
—

	<i>Pag.</i>
	—
1. L'emergere della questione e le iniziative del Comitato	7
2. La ricostruzione della vicenda con riferimento all'attività dei servizi .	9
3. I problemi emersi e le valutazioni del Comitato	14
3.1. La gestione delle informazioni	14
3.2. Le modalità di reperimento delle informazioni	15
3.3. Considerazioni conclusive	16

PAGINA BIANCA

1. L'emergere della questione e le iniziative del Comitato.

L'interesse istituzionale del Comitato per la questione dell'arrivo in Italia del *leader* curdo Abdullah Ocalan nella serata del 12 novembre 1998 si è radicato sin dal suo primo prospettarsi nelle sedi istituzionali, con riferimento ai compiti propri del Comitato medesimo, sintetizzabili nel controllo: *a)* sulla fedeltà dei servizi di informazione e sicurezza ai princìpi posti dalla legge 24 ottobre 1977, n. 801; *b)* sui risultati conseguiti dagli stessi servizi rispetto ai compiti loro assegnati.

In ordine al primo profilo, il Comitato ha ritenuto di dover intervenire innanzitutto a seguito delle notizie riportate da un settimanale, nell'ambito di un servizio dedicato proprio al tema che costituisce oggetto della presente relazione, secondo cui i difensori del *leader* curdo dal momento del suo arrivo nel nostro paese, gli onorevoli Pisapia e Saraceni (quest'ultimo all'epoca componente del Comitato), sarebbero stati oggetto di un'attenzione informativa da parte del SISMI. Prefigurando tale notizia un'ipotesi tipica di deviazione dei servizi di informazione e sicurezza dai propri compiti di istituto, il Comitato ha ritenuto sussistessero i presupposti per attivarsi al fine di accertare gli effettivi termini della questione.

Quanto all'ulteriore profilo dell'efficacia dell'operato dei nostri organismi informativi, il Comitato ha rilevato materia per un proprio approfondimento a partire dalle dichiarazioni rese alla Camera dal Presidente del Consiglio dei ministri D'Alema nella seduta del 17 novembre 1998 in sede di informativa urgente sulla vicenda di cui si tratta. In tale occasione, il Presidente del Consiglio dei ministri ha infatti dato conto del fatto che il Governo, informato attraverso il canale diplomatico della fuoriuscita dalla Siria di Ocalan, aveva allertato in proposito gli apparati di sicurezza, i quali dunque, al momento dell'arrivo del presidente del PKK nel nostro paese, erano consapevoli della possibilità che tale evento si verificasse. Che la questione del separatismo curdo fosse del resto da tempo oggetto di attenzione da parte dei nostri servizi di informazione e sicurezza era inoltre fatto ben noto al Comitato, che — come si vedrà meglio più avanti — aveva già rilevato un costante monitoraggio svolto in tal senso dalle agenzie di *intelligence* alla luce dei rapporti periodici trasmessi dall'Esecutivo all'organo parlamentare di controllo. Il Comitato ha dunque ritenuto opportuno approfondire il profilo dell'apporto informativo reso dagli apparati di sicurezza all'istanza di decisione politica con riferimento alla specifica vicenda occorsa.

Alla luce di tali premesse, il Comitato è stato convocato per giovedì 26 novembre 1998. Dopo la convocazione della riunione medesima, ma prima del suo svolgimento, il Vicepresidente del Consiglio, corrispon-

dendo ad apposita richiesta del Presidente del Comitato con la quale si segnalava l'esigenza di acquisire sollecitamente ogni utile informazione in merito alla questione in oggetto, ha inviato al Comitato una nota, recante data 25 novembre 1998, cui sono stati allegati taluni documenti, tutti originati dal CESIS, relativi tanto alle notizie riportate dalla stampa in ordine all'asserita attenzione informativa di cui sarebbero stati oggetto i due parlamentari sopra ricordati quanto alle più recenti informazioni acquisite dagli apparati di sicurezza sulle iniziative di attivisti e di simpatizzanti del movimento indipendentista curdo nel nostro paese e sulle conseguenti reazioni determinatesi sul piano internazionale. In particolare, sono stati trasmessi in allegato:

a) un appunto predisposto per il Presidente del Consiglio dei ministri, recante la data del 30 settembre 1998, avente ad oggetto talune attività del separatismo curdo in Italia e le conseguenti tensioni determinatesi sul piano dei rapporti del Governo di Ankara con il nostro paese;

b) un punto di situazione predisposto per il Presidente del Consiglio dei ministri in data 8 ottobre 1998, nel quale viene dato conto dell'andamento della crisi determinatasi tra Siria e Turchia come conseguenza dell'ospitalità che, a detta del Governo turco, la Siria avrebbe assicurato al quartier generale del Partito dei lavoratori curdi (PKK);

c) un ulteriore appunto, anch'esso predisposto dal CESIS per il Presidente del Consiglio dei ministri in data 11 novembre 1998, concernente l'attività in Italia del PKK e le problematiche ad essa connesse, in cui si dà conto dell'ipotizzato trasferimento di Abdullah Ocalan in Italia e del quale si dirà oltre più diffusamente;

d) una lettera a firma del Segretario generale del CESIS, recante data 11 novembre 1998, con cui il SISMI ed il SISDE vengono invitati a fornire ogni utile, tempestiva indicazione circa gli eventuali, futuri spostamenti di Ocalan, essendosi rilevate dalla stampa turca notizie circa l'imminente allontanamento di costui dalla Russia ed il suo probabile, successivo ingresso in Italia come rifugiato politico;

e) un appunto predisposto per il Vicepresidente del Consiglio, recante data 24 novembre 1998, nel quale si afferma espressamente l'infondatezza della notizia relativa all'ipotizzata attenzione dei servizi di informazione e sicurezza nei riguardi degli onorevoli Pisapia e Saraceni; l'appunto medesimo riporta altresì ulteriori, sintetiche informazioni circa l'attivismo nel territorio nazionale di soggetti e di strutture riconducibili al separatismo curdo, rinviando per il dettaglio agli altri documenti allegati.

Il Comitato si è quindi riunito il 26 novembre 1998, deliberando, dopo aver esaminato la questione nelle sue linee generali ed alla luce della documentazione trasmessa dall'Esecutivo, di procedere all'audizione del Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Mattarella, delegato dal Presidente del Consiglio dei ministri per la materia dei servizi di sicurezza con provvedimento del 10 novembre 1998.

L'audizione del Vicepresidente del Consiglio si è quindi svolta il 2 dicembre 1998. Il Comitato intende dare atto in questa sede dell'estrema disponibilità manifestata nell'occasione dall'onorevole Mattarella, che ha tempestivamente dato seguito all'invito del Comitato ed ha rassegnato durante l'audizione informazioni di grande interesse, consentendo così un positivo avvio del rapporto istituzionale con l'organo parlamentare di controllo che si auspica possa proseguire secondo una reciproca propensione al dialogo ed alla collaborazione.

Non minore sensibilità è stata del resto dimostrata dal Ministro della difesa, senatore Carlo Scognamiglio Pasini, il quale, intervenendo presso il Comitato per un'audizione già da tempo programmata, concernente le linee generali dell'attività del SISMI e dunque senza alcun riferimento all'evento di stretta attualità costituito dal « caso Ocalan », ha comunque inteso rendere al Comitato ulteriori notizie ed informazioni con riferimento all'attività svolta dal SISMI nel caso di specie.

Il Comitato riferisce dunque alle Camere sulla base della documentazione acquisita e delle audizioni svolte, per gli aspetti di sua competenza istituzionale.

2. La ricostruzione della vicenda con riferimento all'attività dei servizi.

Il fenomeno del separatismo curdo e l'attività sul territorio nazionale di soggetti e di strutture ad esso a diverso titolo riconducibili costituisce da tempo oggetto di specifica attenzione da parte dei servizi di informazione e sicurezza. Di ciò fanno fede sia le relazioni bimestrali sull'attività svolta dal SISMI e dal SISDE trasmesse dal Presidente del Consiglio dei ministri al Comitato, sia le più recenti relazioni semestrali sulla politica informativa e di sicurezza presentate alle Camere, sempre dal Presidente del Consiglio dei ministri, in adempimento all'obbligo di cui all'articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801. Ciò è stato inoltre confermato dallo stesso Vicepresidente del Consiglio nel corso della ricordata audizione.

La problematica curda risulta in particolare oggetto dell'attività dei nostri apparati di *intelligence* sotto un duplice profilo: da un lato, quello connesso all'immigrazione clandestina; dall'altro lato, quello concernente l'attività terroristica e militare svolta dal PKK in Kurdistan ed all'estero.

Sotto il primo profilo, il perdurante stato di belligeranza nella regione del Kurdistan, alimentato dalla grave conflittualità tra governo turco e PKK, è stato da tempo individuato quale causa primaria dell'intensificarsi del fenomeno dell'immigrazione clandestina di origine curda. In tale contesto, è stato in particolare adombrato il possibile coinvolgimento di esponenti del PKK, anche attraverso accordi con la criminalità organizzata turca, nella gestione del traffico degli immigrati clandestini, finalizzato al conseguimento di risorse finanziarie.

Per ciò che riguarda invece l'aspetto della minaccia terroristica, è stato ripetutamente evidenziato che il separatismo curdo, pur se impegnato in un conflitto connotato da caratteri propriamente militari

solo nel territorio di origine, risulta comunque attivo all'estero in una serrata attività di propaganda e di proselitismo, finalizzata a garantire visibilità e riconoscimento internazionale alla causa curda ed a reclutare proseliti, soprattutto tra le fila dell'immigrazione clandestina, nonché, più in generale, a controllare di fatto la dissidenza curda all'estero. Al fine di conseguire i necessari finanziamenti per tali attività, le risultanze informative prima citate ipotizzano che talune frange del PKK farebbero ricorso a traffici illeciti di stupefacenti e di armi nonché al contrabbando.

All'atto dell'arrivo di Ocalan in Italia, il fenomeno del separatismo curdo, nelle sue articolazioni politiche, militari e propagandistiche, non era dunque ignoto agli organismi informativi, che risultavano seguirne anzi con attenzione gli sviluppi con riferimento alle possibili minacce per la sicurezza del nostro paese.

Tuttavia, le informazioni raccolte in tali contesti hanno costantemente evidenziato come le strutture del PKK presenti in Italia non si siano mai contraddistinte per il ricorso ad azioni violente nel nostro territorio, operando, come detto, sul piano propagandistico. Come espressamente riportato nel punto di situazione predisposto dal CESIS in data 30 settembre 1998, la ragione del mancato ricorso ad azioni violente consisterebbe nell'esigenza di non privare il movimento dei consensi e della solidarietà che la comunità internazionale — e soprattutto molti ambienti e organizzazioni di simpatizzanti italiani — hanno sinora assicurato alla causa curda, a fronte delle violazioni dei diritti umani che, nelle sedi più diverse, sono attribuite alle autorità turche. Di conseguenza, i servizi di informazione e sicurezza hanno costantemente rappresentato alle autorità di Governo l'avviso secondo cui l'attivismo di militanti del separatismo curdo sul territorio nazionale non possa tradursi in iniziative controindicate e pregiudizievoli per la sicurezza interna del nostro paese. Tale opinione, manifestata nell'ambito del già ricordato documento di sintesi del 30 settembre 1998, risulta altresì confermata nel successivo appunto dell'11 novembre 1998, alla luce delle cui risultanze, come si vedrà, il CESIS ha ritenuto di attivare gli organismi informativi in merito al possibile arrivo di Ocalan in Italia.

In sintesi, l'attenzione degli apparati di *intelligence* sulle attività del separatismo curdo in Italia risulta senza dubbio attiva, ma con riferimento alla prevenzione ed alla repressione del fenomeno dell'immigrazione clandestina e dei possibili traffici illeciti ad essa collegati.

Nel contesto, sopra delineato, di costante monitoraggio delle attività del separatismo curdo da parte dei servizi di informazione e sicurezza, la figura del *leader* del PKK, Abdullah Ocalan, emerge raramente, e mai in maniera significativa. Se ne trova traccia, ad esempio, in una recente relazione bimestrale, in cui per altro questi è citato esclusivamente in quanto *leader* del PKK, senza specifico riferimento ad una sua particolare rilevanza sul piano politico-internazionale tale da giustificare un'attenzione mirata nei suoi diretti riguardi, oltre che nei confronti del movimento dal medesimo guidato. L'irrilevanza dell'attività di Abdullah Ocalan in quanto tale ai fini della sicurezza nazionale è stata anche confermata dal Ministro della difesa

nel corso della sua audizione, in cui egli ha tra l'altro affermato che « Ocalan non costituiva un soggetto di prioritario interesse per il SISMI, in quanto non era fra coloro che si riteneva potessero rappresentare una minaccia per il paese o per i suoi interessi », ciò anche alla luce dell'esigenza di commisurare gli obiettivi alle risorse disponibili.

La « vicenda Ocalan » nasce per il nostro paese solamente dal 16 ottobre 1998. È a tale data che risale infatti la nota verbale, consegnata da un funzionario dell'ambasciata turca alla direzione generale dell'immigrazione e degli affari sociali del nostro ministero degli affari esteri, espressamente riferita, in termini dubitativi ed ipotetici, ai possibili spostamenti di Ocalan.

Il Vicepresidente del Consiglio riferisce che nella nota in questione, cui ha fatto cenno lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri nella seduta della Camera del 17 novembre 1998, si dà in primo luogo notizia del fatto che la Siria ha dichiarato di avere espulso Ocalan dal suo territorio. Si afferma inoltre che: *a)* le autorità turche ignorano dove egli si trovi; *b)* Ocalan dovrebbe essere comunque in possesso di documenti di identità siriani e fa uso dello pseudonimo di « Apo »; *c)* il medesimo risulta ricercato dall'Interpol non solo su richiesta turca, ma anche della Germania.

Sempre nella nota in esame — riferisce il Vicepresidente del Consiglio — si avanza inoltre la richiesta di arrestare Ocalan, nell'ipotesi in cui egli tentasse di entrare nel territorio italiano, e di rigettare eventuali istanze per la concessione dell'asilo politico onde consentire il corso della richiesta di estradizione che le autorità turche avrebbero in tal caso presentato.

Appare significativo rilevare in proposito come, sempre stando alle informazioni fornite dal Vicepresidente del Consiglio: *a)* nessun cenno viene fatto nella nota alla possibile presenza di Ocalan in Russia; tale eventualità — rivelatasi in seguito conforme alla realtà — risulta esser stata prospettata oralmente, in termini dubitativi e di mera supposizione, dal funzionario dell'ambasciata turca che ha recapitato la nota al ministero degli affari esteri; *b)* nessuna menzione viene altresì fatta nella nota alla concreta possibilità che il *leader* curdo potesse scegliere l'Italia quale destinazione; secondo quanto ipotizzato dal Vicepresidente del Consiglio, le autorità turche potrebbero aver assunto la stessa iniziativa presso tutti quei paesi in cui ritenevano che Ocalan avrebbe potuto dirigersi, senza tuttavia avere elementi concreti per affermare se questi avrebbe scelto, con più alto grado di probabilità, un paese piuttosto che un altro.

Ricevuta la segnalazione, il ministero degli affari esteri ha trasmesso la nota: *a)* al ministero dell'interno ed all'Interpol, con riferimento alla richiesta di arresto immediato; a seguito di ciò, l'Interpol ha inserito nel proprio elaboratore la posizione di Ocalan, che risultava tra l'altro già presente nel Sistema informativo Schengen a seguito di richiesta di parte tedesca risalente al 1996, successivamente reiterata specificamente nei riguardi dell'Italia dopo l'ingresso del nostro paese nello « spazio Schengen »; *b)* al ministero di grazia e giustizia, con riferimento alla prospettata richiesta di estradizione. Tale notizia non è stata invece trasmessa alla Presidenza del Consiglio, in modo da

consentirne — attraverso il CESIS — l'immissione nel circuito degli organismi informativi, né per altro direttamente agli stessi organismi. Il Ministro della difesa ha tra l'altro confermato, nel corso della sua audizione dinanzi al Comitato, la circostanza che il SISMI non ha ricevuto notizia alcuna della nota verbale di cui si tratta attraverso i canali informativi propri delle istituzioni del nostro paese.

Per altro, stando a quanto reso noto dal Vicepresidente del Consiglio nella menzionata audizione, gli organismi informativi si attivano autonomamente proprio sullo specifico profilo degli spostamenti di Ocalan. Il 22 ottobre 1998 il SISMI a Mosca, sulla base di notizie rilevate dalla stampa turca che ipotizzavano la presenza di Ocalan in Russia, ha infatti chiesto conferma in tal senso agli organismi informativi di quel paese, risultando tra l'altro in atto con l'*intelligence* russa un positivo rapporto di collaborazione. Riferiscono concordi il Vicepresidente del Consiglio ed il Ministro della difesa che a tale richiesta non è stata fornita risposta.

Ha riferito inoltre il Vicepresidente del Consiglio che anche dopo il 22 ottobre il SISMI ha ulteriormente sollecitato notizie in merito alla più volte segnalata (dalla stampa) presenza a Mosca del *leader* del PKK, senza ottenere risposta dai servizi russi.

Il fatto che Abdullah Ocalan fosse presente in territorio russo si è per altro venuto successivamente a consolidare quale fatto notorio, essendo stato ripreso più volte dalla stampa turca.

Nella ricostruzione degli eventi cui è pervenuto il Comitato si passa quindi direttamente all'11 novembre 1998, e dunque al giorno precedente l'arrivo di Ocalan in Italia. Reca tale data un appunto predisposto dal CESIS per il Presidente del Consiglio dei ministri, sulla base di informazioni provenienti dal SISMI, dal SISDE e dal ministero degli affari esteri. Tale documento appare particolarmente rilevante in quanto, oltre alla sintesi delle più recenti acquisizioni informative sulle attività del PKK e del separatismo curdo, viene ivi sottolineato come profilo problematico lo stato dei rapporti tra Roma ed Ankara, al di là dei profili più direttamente incidenti sul piano della sicurezza del nostro paese. Si evidenziano in tale contesto le vibrante rimostranze formulate dal Governo turco per gli ampi margini di agibilità concessi a movimenti ed a gruppi di matrice separatista sia, in generale, da parte delle democrazie europee, sia, più specificamente, dal nostro paese. Si ricorda al riguardo come alla fine del mese di settembre 1998, in occasione dell'incontro di taluni parlamentari italiani con i membri dell'autoproclamato Parlamento curdo in esilio (PEK), Ankara avesse vivacemente protestato, minacciando ritorsioni sul piano dei rapporti commerciali e richiamando temporaneamente in patria l'ambasciatore a Roma.

Anche alla luce dell'atteggiamento complessivamente favorevole manifestato da svariate forze politiche italiane nei riguardi della causa curda, l'appunto del CESIS sottolinea l'eventualità che dirigenti del separatismo curdo possano intraprendere nel territorio nazionale iniziative di particolare visibilità politica ovvero decidano di stabilirvi nuove basi di riferimento. In tale contesto potrebbe significativamente inquadrarsi, sempre secondo il CESIS, l'ipotesi — prospettata dalla stampa turca già nelle precedenti settimane — del possibile trasferi-

mento in Italia di Abdullah Ocalan in veste di rifugiato politico. Tale congettura — viene osservato nell'appunto — consente tra l'altro di valutare come la linea seguita dal nostro paese nei confronti del problema curdo sia percepita da parte di Ankara « in termini tutt'altro che rassicuranti ».

Non inutile appare ricordare, nell'occasione, come tale appunto dia in conclusione conto del fatto che la problematica etnico-separatista rappresenti, nella fase attuale, un fattore di tensione incidente sui difficili rapporti peculiari della politica estera turca, sia nei riguardi di paesi dell'Est europeo, sia di nazioni gravitanti nell'area del Mediterraneo, sia ancora a livello di relazioni con l'Unione europea.

Sulla base dell'appunto dell'11 novembre, con nota recante pari data il CESIS ha invitato il SISMI ed il SISDE, alla luce delle notizie di stampa che davano come imminente l'allontanamento dalla Russia di Ocalan e come probabile il suo arrivo nel nostro paese, a fornire ogni utile e tempestiva informazione circa i suoi eventuali spostamenti. Secondo quanto precisato dal Vicepresidente del Consiglio, alla base dell'attivazione in parola, oltre che le notizie acquisite dalla stampa turca, si è altresì posta una notizia circa la probabile fuoriuscita dalla Russia del *leader* curdo riportata dall'ANSA che, riprendendo un quotidiano arabo, ne prefigurava l'imminente trasferimento in direzione della Corea del Nord ovvero dell'Iraq.

Come è noto, la sera del 12 novembre 1998 Abdullah Ocalan è quindi giunto presso lo scalo romano di Fiumicino.

Resta da ricordare che, dopo l'arrivo di Ocalan, il SISMI a Mosca si è ulteriormente attivato presso gli organismi informativi russi (il 18 ed il 23 novembre), manifestando il proprio rincrescimento per l'inadeguato funzionamento di un circuito informativo sino a quel momento positivo ed efficace e ribadendo ulteriormente la richiesta di informazioni già ripetutamente formulata in passato. La risposta fornita in tale occasione con riferimento all'ingresso in territorio russo di Abdullah Ocalan ha dato conto del fatto che effettivamente un soggetto i cui tratti somatici corrispondevano alla fisionomia del *leader* curdo e dal nome Abdullah Sarikurd era effettivamente entrato tempo addietro in Russia, in particolare il 9 ottobre 1998, dunque ancor prima della data di inoltro della prima nota diplomatica turca di avviso all'Italia.

Non appare inoltre di secondario momento rammentare che, stando a quanto riferito dal Vicepresidente del Consiglio, Abdullah Ocalan è giunto in Italia a bordo di un velivolo della compagnia di bandiera russa sprovvisto di biglietto e senza che il suo nominativo risultasse dalla lista dei passeggeri imbarcati.

Il Comitato ritiene infine necessario accennare al fatto che su un quotidiano è stato pubblicato un articolo in cui l'attività degli organismi informativi con riferimento all'arrivo di Ocalan in Italia è stata ricostruita in termini dettagliati, con l'indicazione tra l'altro di particolari ulteriori ed inediti che lasciavano sorgere il dubbio di una possibile « fuga di notizie », certamente rilevante per l'attività del Comitato. La difformità della versione di stampa rispetto a quella conosciuta dal Comitato ha indotto quest'ultimo ad interpellare il Ministro della difesa specificamente su questo punto. Richiesto in

ordine alla conformità al vero delle notizie pubblicate dal citato quotidiano, il Ministro della difesa ha per altro affermato che – in base a quanto a sua conoscenza – il contenuto dell'articolo in esame risulta destituito da ogni fondamento e deve ritenersi frutto di fantasia.

3. I problemi emersi e le valutazioni del Comitato.

3.1 La gestione delle informazioni.

La vicenda sopra ricostruita ha posto in primo luogo al Comitato il problema della funzionalità del circuito informativo interno, operante cioè in seno alle istituzioni del nostro paese. In tal senso, il Comitato ha rilevato che, come detto sopra, la nota verbale proveniente dall'ambasciata turca non sia stata inoltrata alla Presidenza del Consiglio, ciò che avrebbe consentito l'immissione tempestiva della notizia dell'allontanamento di Ocalan dalla Siria all'interno delle strutture preposte alla sicurezza nazionale.

La prima considerazione che il Comitato formula al riguardo intende pertanto richiamare l'attenzione dell'Esecutivo, muovendo dalla obiettiva situazione emersa, sull'opportunità di verificare più in generale i termini, le modalità ed i parametri che governano attualmente i processi di valutazione delle informazioni da parte delle amministrazioni dello Stato che più direttamente si rapportano con le questioni della sicurezza nazionale e la relativa diffusione tra i soggetti istituzionalmente preposti a garantirne la tutela, al fine di offrire anche in tali occasioni agli organismi informativi elementi utili per la propria attività istituzionale.

Si palesa per altro un ulteriore, distinto profilo, afferente alla circolazione delle informazioni tra gli organismi informativi del nostro paese e le omologhe strutture degli Stati esteri con i quali esistono rapporti di mutua collaborazione.

In tal senso, può ad esempio risultare sorprendente, come anche rilevato dal Ministro della difesa dinanzi al Comitato, il fatto che la notizia dell'allontanamento di Ocalan dalla Siria sia stata affidata dalle autorità turche al solo canale diplomatico, e non abbia costituito invece oggetto di apposita segnalazione da parte dei servizi di informazione e sicurezza di quel paese rivolta direttamente ai nostri corrispondenti apparati. La circostanza potrebbe trovare una spiegazione – ritenuta verosimile dal Vicepresidente del Consiglio – nel fatto che, mentre certa appariva la notizia dell'uscita di Abdullah Ocalan dalla Siria, nessuna congettura si fosse allora in grado di ipotizzare circa la sua destinazione finale, ciò che avrebbe indotto il Governo turco ad adoperarsi non nei riguardi di un unico paese, ma presso quel novero di Stati verso i quali era a suo avviso verosimile che il *leader* del PKK potesse recarsi. Il fatto poi che, oralmente, il funzionario dell'ambasciata turca avesse comunque segnalato la possibilità che Ocalan si trovasse già in Russia varrebbe a conferire alle segnalazioni per via diplomatica una sorta di carattere routinario, quasi di atto dovuto. Resta per altro il dato oggettivo che, nella vicenda in esame, non risulta

essere intercorso alcuno scambio informativo tra gli apparati di sicurezza italiani e quelli turchi.

Si è inoltre già notato come a risultati non positivi abbiano condotto i contatti con gli organismi informativi russi. Il Comitato non è ovviamente in grado di formulare alcuna valutazione sulle ragioni che hanno determinato la situazione di evidente carenza dell'apporto informativo che il SISMI si è trovato a ricevere dalle omologhe strutture di Mosca. Significativa pare tuttavia la puntuale risposta del Vicepresidente del Consiglio fornita dinanzi al Comitato, nel senso che non vi erano stati, in altre vicende di cooperazione informativa italo-russa, analoghi comportamenti insoddisfacenti.

Come anche confermato dal Vicepresidente del Consiglio, nessun contatto è inoltre intercorso con gli organismi informativi della Repubblica federale tedesca, anch'essi potenzialmente interessati a seguire gli spostamenti di Ocalan alla luce dei provvedimenti restrittivi emanati a carico del medesimo da parte dell'autorità giudiziaria di quel paese.

Conclusivamente, il Comitato deve registrare che, nell'occasione, la rete di contatti con i servizi di informazione e sicurezza dei paesi stranieri coinvolti nella vicenda, che costituisce strumento essenziale per l'utile ed efficace svolgimento dei compiti istituzionali dei nostri organismi, non ha prodotto risultati.

3.2 *Le modalità di reperimento delle informazioni.*

Nella vicenda in esame il Comitato ha avuto modo di accertare che, come avviene usualmente, le fonti di cui si sono avvalse le strutture informative italiane operanti sul versante estero siano state essenzialmente di due tipi: *a)* fonti aperte, con particolare riferimento alla stampa dei paesi oggetto di interesse; *b)* canali di interscambio informativo attivati con gli omologhi organismi di altri Stati.

Nel caso di cui ci si occupa è emerso con nettezza il fatto che la ricerca *intelligence* non ha avuto un ruolo significativo. La notizia dell'uscita di Ocalan dalla Siria è pervenuta dal canale diplomatico; le richieste avanzate dal SISMI a Mosca alle autorità russe nell'ottobre del 1998 nascono verosimilmente dal sistematico monitoraggio della stampa turca; il punto di situazione predisposto dal CESIS in data 11 novembre 1998 dà conto dell'eventualità dell'arrivo di Ocalan in Italia a seguito di congetture in tal senso rilevate sempre dalla stampa turca; del possibile trasferimento del medesimo dalla Russia verso altre destinazioni (pure successivamente rivelatesi non veritiere) si apprende dall'agenzia ANSA, che riporta a sua volta un quotidiano arabo.

Non viene ovviamente in questa sede in discussione il profilo del ruolo delle fonti aperte nella ricerca e nell'analisi *intelligence*, la cui verifica sistematica costituisce, insieme alla capacità di porre scientificamente in relazione i fatti e le circostanze che da queste si desumono, uno strumento essenziale ed irrinunciabile per qualsiasi organismo informativo.

Il Comitato ha tuttavia rilevato che, a fronte dell'inadeguato contributo informativo di taluni servizi stranieri, il SISMI non risulta abbia attivato di sua iniziativa canali alternativi (ad esempio contattando i servizi di sicurezza di altri paesi potenzialmente interessati all'evolversi della vicenda), limitandosi ad insistere presso le sedi già inutilmente compulsate ed a proseguire nella rilevazione delle notizie di generale fruizione.

In proposito, deve senz'altro darsi atto del fatto che, a quanto è emerso, l'attività di monitoraggio delle fonti aperte è apparsa sistematica ed approfondita. Tuttavia, restano perplessità — che possono ispirare riflessioni di carattere più generale — sull'idoneità degli organismi informativi italiani a rendersi indipendenti sul piano dell'acquisizione diretta delle informazioni, pur se svolta in contesti assai complicati (quali ad esempio quello russo) e caratterizzati dalla presenza di apparati locali di *intelligence* assai strutturati ed evoluti.

3.3 Considerazioni conclusive.

Alla luce di quanto sopra riportato, il Comitato ritiene infine di svolgere talune brevi considerazioni conclusive.

La richiesta di informazioni avanzata dal SISMI alle omologhe strutture russe, originata — come si è visto — da un'autonoma iniziativa del servizio, verosimilmente legata ad un'attività di continuo monitoraggio della stampa turca, risale al 22 ottobre 1998. Il primo punto di situazione predisposto dal CESIS sugli sviluppi legati ai movimenti del separatismo curdo, nel cui ambito si fa riferimento al possibile arrivo di Ocalan in Italia, reca la data dell'11 novembre 1998. Tra i due fatti ricordati intercorrono dunque venti giorni. Nel corso di tale lasso di tempo, le attività poste in essere dal SISMI risultano esser state: *a)* la reiterazione della richiesta di informazioni sull'eventuale presenza del *leader* curdo in Russia rivolta ai servizi di informazione e sicurezza di quel paese, che l'Esecutivo afferma non aver prodotto concreti risultati; *b)* l'ulteriore e persistente monitoraggio della stampa turca.

Il Comitato è dell'avviso che, una volta profilatasi concretamente la possibilità dell'arrivo di Abdullah Ocalan in Italia, i servizi di informazione e sicurezza del nostro paese non abbiano assicurato all'Esecutivo un quadro conoscitivo adeguato delle possibili conseguenze di tale evento, ovviamente per i profili di propria competenza. La delicatezza del problema della presenza di Ocalan in un paese occidentale avrebbe sicuramente richiesto l'attivazione dei canali di collaborazione tra i servizi collegati anche ai massimi livelli di responsabilità dei servizi stessi. Malgrado la notizia dell'uscita di Ocalan dalla Siria si sia venuta ad inserire in un contesto segnato da uno stato di particolare tensione nei rapporti tra il Governo italiano e quello turco, i nostri apparati di sicurezza non hanno tuttavia ricostruito, se non appena *in nuce* nel ricordato appunto dell'11 novembre 1998, un sistema di conoscenze e di relazioni tra i fatti rilevati tale da garantire all'istanza di decisione politica un'adeguata consapevolezza circa le implicazioni dell'arrivo del *leader* curdo in Italia e le conseguenze che

ciò avrebbe potuto determinare sul piano delle relazioni tra Roma ed Ankara e dei rapporti internazionali in genere.

Per concludere dunque sul punto del grado di efficacia dimostrato dai servizi nella fattispecie in esame, il Comitato è dell'avviso che esso non abbia corrisposto, sotto il profilo da ultimo evidenziato, alle aspettative dell'organo parlamentare di controllo in una circostanza di tale delicatezza. Vero è che il livello di tali aspettative deve essere ragguagliato ad una attenta valutazione delle risorse umane e materiali disponibili ed all'ordine di priorità assegnato dal Governo agli organismi informativi, tenendo quindi conto del grado di copertura delle priorità medesime conseguibile con tali risorse.

Più in generale, si evidenzia un problema di orientamento culturale dell'attività di *intelligence* sul versante esterno, in connessione con i grandi mutamenti intervenuti nello scenario internazionale dal 1977 (data della legge fondamentale del settore) ad oggi, e si sottolinea l'esigenza che, in sede di riforma (ormai non più procrastinabile) della legislazione in materia, si provveda a definire con maggior precisione il compito dei nostri servizi di sicurezza.